

SPI CGIL

La difficile situazione degli anziani nelle case di riposo

CGIL



La nostra società invecchia rapidamente, in Italia gli anziani sono più di 12 milioni, per il 2021 si prevede un'incidenza sul totale della popolazione di circa il 24%, che diverrà del 34,3% nel 2051. Aumentano gli ultraottantenni, ci informa l'Istat, così come gli ultra novantenni, soprattutto nel nord e nel centro del nostro Paese.

Tutti i Paesi europei hanno adottato leggi e provvedimenti per affrontare questa evoluzione demografica: hanno finanziato la non autosufficienza, strutturato interventi per sostenere le famiglie sul piano economico e di supporto alla cura.

In Europa, nella fase attuale, si sta tentando di individuare nuove modalità di intervento capaci di orientare le cure a lungo termine (long-term care) verso maggiori performance di efficacia. E i nostri anziani come se la cavano? Possono contare su servizi di protezione e di supporto degni? La comunità nazionale risponde all'obbligo etico di avere attenzione e cura per loro? La risposta è purtroppo negativa.

La responsabilità è affidata a Regioni e Comuni, oggi sottoposti ai vincoli strettissimi proposti dal patto di stabilità, piegati dai tagli rovinosi a tutti i capitoli del welfare, ed alle famiglie oberate da faticosi compiti di cura, colpite dalla crisi economica. La condizione di vita degli anziani quindi peggiora e, con il progredire dell'età, aumentano le probabilità di perdita di autonomia e di esposizione a patologie cronico degenerative. Nel frattempo aumenta il numero delle famiglie di soli anziani e cresce il numero di anziani soli.

Le situazioni di disagio si cumulano e si traducono in condizioni di forzato isolamento con la conseguente perdita di relazioni significative e di autonomia. L'insieme di queste condizioni spingono verso l'istituzionalizzazione in strutture residenziali dedicate. Un grande numero di persone è così costretto ad abbandonare il proprio alloggio, il proprio contesto amicale e familiare, per sottoporsi a regole istituzionali artificiali che sostituiscono i ritmi naturali della sua vita. Così la residenzialità degli anziani diventa un affare colossale.

Sul tema delle case di riposo, spesso intervengono i media sollecitati da notizie ed informazioni - diramate da questure e procure - sui problemi di gestione delle strutture e di trattamento degli anziani residenti.

Apprendiamo dalla stampa nazionale e locale di imprese operanti nel settore caratterizzate da una vita molto breve, sintomo di fenomeni di speculazione imprenditoriale e di probabile intervento della criminalità organizzata, e sono centinaia le notizie relative a cattive gestioni, fallimenti, trattamenti penalizzanti dell'utenza, atti criminali, tariffe inique. La scienza, nel mentre, ci informa dell'esistenza di una sindrome da istituzionalizzazione in strutture anche moderne che però producono perdita di libertà e di senso con le conseguenti sofferenze.

E' arrivato il momento di cambiare pagina e di lavorare per la piena soddisfazione dei diritti di cittadinanza degli anziani

CELINA CESARI - SEGRETARIA NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

Pensioni: norme per gli elettrici



A partire dal primo luglio di quest'anno, per i lavoratori elettrici non è più possibile trasferire gratuitamente la contribuzione previdenziale dal Fondo pensioni elettrici a quello dei lavoratori dipendenti dell'Inps; né possono più scegliere il trattamento pensionistico di miglior favore tra quello calcolato con le norme del Fondo elettrici e l'altro calcolato con le norme del Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Infine, è stata cancellata la gratuità della ricongiunzione dei contributi previdenziali qualora il lavoratore voglia trasferirli dal Fondo elettrici al Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Su di lui, infatti, ora grava un onere aggiuntivo. La legge n. 122/2010, in materia pensionistica non lascia margini di interpretazione e, dunque, i lavoratori che lavorano nel settore elettrico saranno costretti a fare i conti con le nuove norme penalizzanti, che peraltro hanno effetto retroattivo a partire dal primo luglio, mentre la legge è entrata in vigore il 31 luglio. Per Inca e Filtcem CGIL si tratta di provvedimenti fortemente lesivi dei diritti pensionistici di questa categoria.

Per effetto di questi provvedimenti, avverte l'Inca, alcuni lavoratori saranno obbligati a posticipare il pensionamento o a pagare un onere consistente per la ricongiunzione; altri dovranno accontentarsi di un trattamento pensionistico più basso di quello che avrebbe avuto un lavoratore con pari retribuzione assicurato al Fondo pensioni lavoratori dipendenti Inps.

In questo contesto, dunque, sarà sempre più difficile per i lavoratori programmare il proprio futuro e soprattutto avere certezza dei diritti acquisiti.

"Peraltro - denunciano in un comunicato congiunto Inca e Filtcem CGIL -, queste norme sono state approvate con l'ennesimo ricorso al voto di fiducia in Parlamento, senza una discussione di merito e neppure il coinvolgimento delle parti sociali".

LUIGINA DE SANTIS - PRESIDENZA INCA



SISTEMA SERVIZI CGIL

La tassazione del lavoro notturno e dello straordinario



L'Agenzia delle Entrate, dopo la risoluzione n. 83/E del 17 agosto scorso e con le circolari 47/E e 48/E del 27 settembre 2010, è ulteriormente intervenuta per fornire importanti chiarimenti in merito alla individuazione delle somme da assoggettare a tassazione con imposta sostitutiva del 10% ed alle modalità da adottare da parte dei contribuenti al fine di ottenere il rimborso delle maggiori imposte versate per gli anni 2008 e 2009.

Su questo ultimo aspetto, l'Agenzia, con la circolare 48/E, ha colto le difficoltà rappresentate dai CAF che si stavano creando in merito alle modalità

previste dalla circolare di agosto per ottenere il rimborso ed ha previsto, in luogo di eventuali dichiarazioni integrative o istanze di rimborso, la possibilità per il contribuente di chiedere il rimborso stesso attraverso la compilazione della dichiarazione dei redditi che verrà presentata nel 2011.

Questo aspetto è importante perché semplifica gli adempimenti e mette tutti i lavoratori nelle medesime condizioni, soprattutto in riferimento ai tempi entro i quali il rimborso verrà effettuato.

A tal fine è stato previsto che:

- Il datore di lavoro dovrà indicare nel CUD/2011 che verrà opportunamen-

te modificato, gli importi riferiti ai compensi corrisposti rispettivamente negli anni 2008 e 2009 e che sono stati sottoposti a tassazione ordinaria anziché a tassazione sostitutiva;

- Il lavoratore, attraverso la compilazione del Modello 730/2011, potrà chiedere il rimborso delle maggiori imposte versate che gli verranno corrisposte nella busta paga di competenza luglio 2011.

L'introduzione delle somme nel CUD/2011, sarà di per sé una certificazione con la quale il datore di lavoro attesta che per le somme ivi indicate ricorrono le condizioni per l'applicazione dell'imposta sostitutiva del 10%.

La CGIL e il sistema dei Caaf sono impegnati a fornire tutte le informazioni necessarie ai lavoratori assistendoli anche nei relativi adempimenti.

Mettersi in contatto con il Caaf CGIL del proprio comune è facile. Si può chiamare la più vicina Camera del lavoro e avere indirizzo e numero di telefono del Caaf oppure chiamare il Centro di informazione telefonica 848-854388, attivo nei giorni feriali dalle 14,00 alle 18,00, al costo di una chiamata urbana.

STEFANIA TROMBETTI
RESPONSABILE COORDINAMENTO NORMATIVA
CONSORZIO NAZIONALE CAAF CGIL